

La Tomba di Sargerass

Di Robert Brooks

Seconda parte: Vecchi amici

La voce di Maiev Cantombroso era fredda. "Hai finito, Arcimago?" chiese.

Quasi. C'era poco tempo. Khadgar inviò l'ultimo elementale con una semplice istruzione. "Trova Gul'dan." La creatura, a forma di goccia e composta interamente di energia arcana, galleggiò via. Altri costrutti simili vagavano già in tutta l'isola, da costa a costa, controllando le ombre. Peccato che non fossero abbastanza forti per un vero combattimento, ma Khadgar avrebbe saputo all'istante qualora uno di essi fosse stato distrutto.

Pochi minuti prima, Khadgar aveva percepito un accenno di corruzione, ma poi era scomparso. Se Gul'dan era stato vicino, probabilmente si era già ritirato. Un peccato. "Ecco fatto. Le mie scuse, Custode. Ora, parliamo della nostra ricerca."

"La tua ricerca, non la nostra," disse lei.

"Ah, quindi le Custodi non perdono più tempo con gli intrusi? Buono a sapersi." Khadgar mantenne il proprio tono leggero. "Se Gul'dan qui è il benvenuto, allora non ho nulla di cui preoccuparmi."

Maiev non era divertita. "Se Gul'dan fosse veramente qui..."

"Lo è," precisò Khadgar.

"Se è così," ripeté Maiev, "ci occuperemo noi di lui. Dopo aver discusso dei tuoi fallimenti su Draenor."

"Prego?"

"Ti avevamo affidato una Custode. Una sorella fedele, leale e coraggiosa, che si era sempre distinta," iniziò.

"Maiev..."

"Eppure, dopo solo pochi mesi al tuo fianco, è diventata una traditrice. Perché, Khadgar? Che cosa hai fatto per indurla a passare alla Legione Infuocata?"

"Chiedilo a Cordana la prossima volta che la vedi," rispose Khadgar con tutta la calma che trovò. Maiev lo avrebbe volentieri pugnalato. "Sono sicuro che riuscirai a farti dare una risposta. Non è per questo che sono qui."

"Abbiamo i suoi rapporti, Khadgar," proseguì Maiev. "Cordana aveva dei dubbi sulla tua capacità di giudizio. Seri dubbi."

"Non c'è tempo di..."

"Imprudente. Arrogante. Impreciso. Caparbio. Restio ad accettare consigli. E queste erano solo le sue prime impressioni." Maiev e le sue Custodi erano immobili, serie, un muro di disapprovazione dal quale non traspariva nessun'altra emozione. "Potrai essere cambiato nel corso degli anni, Khadgar, ma tutto ciò ci è risultato fin troppo familiare."

"Se vuoi parlare degli errori del passato, d'accordo," disse Khadgar. "Ci vorrà solo qualche mese per parlare dei miei. E qualcosa in più per parlare dei tuoi." Maiev strinse gli occhi, ma Khadgar proseguì. "Potremo farlo in seguito. Per il momento, guarda verso sud." Indicò verso l'oceano. "Sono sicuro che le tue Custodi hanno visto del fumo sull'acqua. È ciò che resta della nave che Gul'dan ha rubato, e bruciato, insieme a chiunque fosse a bordo." Gli ultimi scampoli di ironia erano scomparsi dalla sua voce. "Gul'dan è qui. Inizierete a trovare cadaveri molto presto." Khadgar notò le occhiate che le Custodi si scambiarono. "Ah. Li avete già trovati. Qualcuno di importante?"

Gli occhi della Custode affondarono nei suoi. "Alcuni Esuli Oscuri. Avevamo mandato da te Cordana per prevenire questo tipo di disastro."

"Il vero disastro può ancora essere fermato. La storia non si ripeterà," disse Khadgar. "Questo Gul'dan non sapeva come arrivare. Nemmeno attraversare il Portale Nero è stata una sua scelta. Qualcuno sta guidando ogni suo passo."

"Perché? Verso dove? Verso la Tomba di Sargeras? È vuota," disse Maiev. "Ner'zhul prese un po' del suo potere e Illidan tutto il resto."

Khadgar scosse la testa. "Maiev, tu lo sai cosa vogliono i suoi padroni: una porta aperta su Azeroth. Hanno già cercato di crearne una, forse vogliono provare a rifarlo."

"Non è possibile."

"Per te o per me," disse Khadgar. "La Legione non farebbe così tanti sforzi per niente. Gul'dan è qui per impadronirsi della tomba nel loro nome. Aiutami, Maiev. Tu e le tue Custodi. Insieme possiamo fermarlo. Non è proprio questo il vostro dovere?"

Maiev guardò Khadgar senza battere ciglio per alcuni istanti.

Poi prese la sua decisione.

"A me," ordinò. Le sue Custodi si riunirono istantaneamente. Gli ordini arrivavano rapidamente. "Radunatevi tutte presso la Cripta del Traditore. Potremmo dover spostare tutto ciò che è lì dentro."

Khadgar era senza parole.

Le truppe di Maiev risposero all'unisono. "Agli ordini, Custode Cantombroso!" Senza esitazione scattarono via, scomparendo verso sud. Non verso la Tomba, ma in direzione opposta.

Khadgar non disse nulla. Non riusciva a parlare. Maiev aveva appena ordinato alle sue Custodi di andarsene. Non lo avrebbero aiutato. "Maiev, che cosa stai facendo?" chiese infine.

Maiev lo guardò. Senza le Custodi intorno, le sue parole cadevano come un martello su un'incudine. "Non sei riuscito a fermare Gul'dan su Draenor. Non sei riuscito a fermarlo qui. Ha rubato una nave, dici? È così difficile per un corvo rintracciare una nave lenta, spinta dal vento? Un fallimento dopo l'altro."

Khadgar non riusciva a credere alle proprie orecchie. "Stiamo lottando contro la Legione Infuocata. Tu non sai niente di quello che abbiamo affrontato su Draenor," disse.

Ma Maiev non aveva finito. "Gul'dan ha navigato fino alle Isole Disperse prima che lo raggiungessi. E poi, cosa? Un fuocherello gli ha permesso di fuggire e nuotare fino a riva?"

Un fuocherello.

Era una nave mercantile, con molti passeggeri a bordo. Quando Khadgar aveva avvistato la nave, Gul'dan aveva accatastato i cadaveri rinsecchiti degli adulti sul ponte e aveva allineato tutti i bambini come scudi umani davanti a sé.

E poi, con una sola scintilla di vilfuoco...

Il ricordo riempì Khadgar di rabbia e lo fece parlare senza pensare. "Dimenticavo che tu non hai mai avuto contrattempi. Aiutami: quante delle tue sorelle hai lasciato a morire durante la caccia a Illidan?"

Sull'altopiano calò un silenzio assoluto. Ogni secondo che passava allargava il divario tra loro.

Quando Maiev rispose, fu con parole definitive.

"Qualsiasi aiuto ti dessi, sarebbe sprecato. Inoltre ti sbagli. Non è rimasto nulla nella tomba. Ogni potere residuo un tempo presente laggiù, ora si trova nei resti di Illidan, che sono nella cripta. Quello sarebbe un vero bottino per la Legione. Ecco dove Gul'dan andrebbe. Ed ecco dove il mio dovere mi costringe ad andare, per fermarlo."

Khadgar evitò un'altra risposta dura, perché aveva veramente bisogno del suo aiuto. "Custode Cantombroso," disse, quasi supplicandola, "tu conosci la tomba, io no. Sarebbe un vantaggio fondamentale."

Maiev si allontanò. "Buona fortuna, Arcimago. Quando ti sarai reso conto del tuo errore, ci troverai alla Cripta. Abbiamo molto altro di cui discutere." Quindi corse dietro alle sue Custodi.

Khadgar non la richiamò. "Così sia," sussurrò. Pochi istanti dopo, Maiev non c'era più e Khadgar volava attraverso il cielo in forma di corvo. Volteggiò attorno ai relitti, cercando di percepire Gul'dan. Niente. Non sentiva altre presenze oltre agli Esuli Oscuri nascosti. O Gul'dan aveva trovato un modo di attraversare la baia, fino a Thal'dranath, o era fuggito a nord, verso Suramar e Alto Monte. Una di queste possibilità era estremamente più pericolosa. Khadgar virò verso il mare, volando verso l'isola scura con l'antica struttura abbandonata che vi sorgeva sopra.

Per la prima volta dopo anni, forse decenni, si sentiva disperato. Nemmeno l'attraversamento del Portale Oscuro in una missione suicida lo aveva riempito di tale terrore. L'obiettivo dell'Orda di Ferro era chiaro: la conquista. Il fallimento di Khadgar avrebbe significato la sua morte, ma anche la riuscita avrebbe potuto richiedere l'estremo sacrificio. Era un pensiero rasserenante, in un certo senso. Ma la Legione Infuocata... Khadgar l'aveva studiata a lungo, eppure non aveva ancora scoperto i suoi veri obiettivi. Per la Legione, soggiogare Azeroth era solo un mezzo per raggiungere un fine. Cosa sarebbe accaduto dopo la riduzione in schiavitù o l'incenerimento di tutti gli esseri viventi? Non lo sapeva. E temeva la risposta.

Era uno dei motivi per cui si era concentrato su Gul'dan quando erano su Draenor: si può capire molto degli avversari dal modo in cui muovono le pedine.

E la Legione ha mosso la sua pedina dritto sulla Tomba di Sargeras, pensò Khadgar. Maiev aveva in parte ragione: il posto era stato spogliato di qualsiasi utilità molto tempo prima. I Naga sopravvissuti erano stati eliminati dal Kirin Tor, e i pochi miseri artefatti rimasti erano stati consegnati alle Custodi. Intricate serrature arcane e complessi cancelli erano stati predisposti in tutta la struttura, sufficienti a tenere alla larga ladri, avventurieri ed emissari del male.

Sarebbero servite una forte determinazione e una grande potenza per potervi entrare. Ciò significava che anche Gul'dan avrebbe avuto qualche problema. Bisognava solo scoprire come...

BUUM.

Bene. Un mistero è risolto, pensò Khadgar. Il rumore lontano e soffocato raggiunse le sue orecchie un istante prima di una potente onda d'urto che scosse l'aria. I suoi occhi di corvo scattarono verso il basso, verso l'isola di Thal'dranath, mentre il vento sembrava tremare intorno alle ali. Una nuvola di polvere si alzò dalla Tomba di Sargerass. E lui vi si gettò in picchiata.

L'ingresso era stato completamente distrutto. Khadgar atterrò, le piume mutarono in carne e capelli d'argento, i suoi artigli piegati si distesero come piedi in un paio di stivali dalla suola morbida. Successe in un lampo, come sempre. Dei trucchi appresi dal suo mentore, era ancora il suo preferito. Quando i piedi toccarono terra, allargò le braccia, spazzando via la nebbia di pulviscolo e pietre polverizzate. Tutte le barriere, magiche e fisiche, che avrebbero dovuto isolare la tomba, erano state infrante. E i residui di vilmagia testimoniavano che quella era opera di Gul'dan.

Khadgar rimase immobile, in ascolto. Percepì il formicolio lontano della vilmagia. Gul'dan era già dentro. Già al lavoro.

Sarebbe stato estremamente rischioso entrare da solo, e ci sarebbe voluto troppo tempo per cercare la tomba corridoio dopo corridoio. L'interno era come un labirinto. Non sarebbe stato facile seguire le orme di Gul'dan.

A meno che...

No...

Khadgar trasse un respiro profondo. Era ancora un'idea stupida. Ma non gli veniva in mente niente di meglio.

"Bene, allora," disse tetro. Potrebbe anche funzionare.

Khadgar si precipitò all'interno e fu subito ricompensato con il dolore. Una pozza scura si aprì sotto i suoi piedi. Gemendo, delle Ombre del Vuoto lo raggiunsero tramite quel varco da un altro piano d'esistenza, stringendolo alle gambe con un tocco bruciante come il ghiaccio, una presa tanto forte da polverizzargli le ossa. Khadgar scatenò un'esplosione arcana contro i loro volti informi e se ne liberò.

La trappola di Gul'dan aveva fallito. La sua prima trappola. Ce ne sarebbero state molte altre, naturalmente. "E questo è un bene," mormorò Khadgar. Quando raggiunse una stanza da cui si dipartivano diversi corridoi, lanciò la sua energia attraverso ognuno di essi.

Un fuoco esplose nel tunnel a sinistra. Perfetto.

Khadgar svoltò a sinistra e corse attraverso le fiamme. Un centinaio di metri più avanti, ecco un altro incrocio. Questa volta il tunnel a nord luccicava. Khadgar non rallentò nemmeno mentre disinnescava anche quella trappola.

Gul'dan veniva tenuto al guinzaglio, questo era chiaro. Non avrebbe avuto il tempo di gettare delle false piste. Khadgar continuò a correre, a seguire le trappole di Gul'dan. Non era poi così stupido come piano, dopo tutto.

Corridoio dopo corridoio, passaggio dopo passaggio, Khadgar continuava a correre. Le trappole di Gul'dan erano inconsistenti, cose fatte in fretta. Il passo di Khadgar era sempre veloce. Il che gli salvò la vita quando un dardo gigante gli giunse incontro da una direzione inaspettata. Fosse stato un

passo indietro, la lancia di vorticoso fuoco verde gli avrebbe trafitto il cuore invece di strappare il suo mantello.

Mentre scendeva sempre più in profondità nella tomba, Khadgar notò delle linee eleganti incise sulle pareti. Rune arcane? Era strano trovarle in quel luogo. Non gli erano familiari, erano più avanzate rispetto a qualsiasi cosa l'Arcimago avesse mai visto. Il che era preoccupante. Alcune brillavano. Il che era ancora più preoccupante. Gul'dan non aveva alcuna esperienza di magia arcana.

Oppure sì? I pensieri di Khadgar correvano. Cosa sta succedendo? Quel posto era stato fortificato secoli prima da Aegwynn, la più potente Guardiania mai esistita. Qualunque cosa avesse fatto lì, andava molto al di là delle capacità di Khadgar.

E Aegwynn era sotto l'influenza di Sargerass, quando l'aveva fatto.

Quel pensiero condusse il ragionamento di Khadgar a un punto morto. Un'altra trappola, a pochi centimetri di distanza, vibrò ed esplose. L'Arcimago sbuffando si protesse con uno scudo e proseguì. Una delle rune era incisa sul soffitto del corridoio. La studiò attentamente. Sì, non aveva mai visto nulla di simile, ma il modo in cui gli angoli erano curvati, il modo in cui convogliava l'energia ne rendevano chiara la funzione.

Una runa come quella poteva essere utilizzata come parte di una serratura.

Non una serratura, capì Khadgar con orrore. Quella runa era una piccola parte di una chiave. Una chiave enorme, nascosta, stratificata nella struttura stessa della tomba. La sua complessità era... cosmica. Khadgar non riuscì a pensare a nessun'altra parola. Cercare di capire tutto da una singola runa era come cercare di studiare l'oceano da una singola goccia d'acqua.

"Che la Luce ci aiuti tutti," sussurrò Khadgar. Non era un mistero ciò che la chiave avrebbe aperto. La Legione Infuocata aveva cercato di creare un portale lì molto, molto tempo prima. E aveva fallito. Il potere della Legione era stato annullato. Ogni studioso del Kirin Tor sarebbe stato d'accordo su questo.

La Legione Infuocata sa qualcosa che non tu sai, altrimenti il suo burattino non sarebbe qui, ricordò Khadgar a se stesso.

Aegwynn aveva costruito quella chiave intenzionalmente? O Sargerass l'aveva sfruttata, distorcendo le sue azioni così sottilmente da non farsi notare? Khadgar non lo sapeva. Tutto ciò che intuiva era che quella runa aveva uno scopo preciso. Se fosse riuscito a interferire con esso, probabilmente avrebbe bloccato il suo potere. Oppure ne sarebbe stato travolto. Effetto che tendeva a essere fatale.

Ricominciò a correre. Gul'dan era vicino. Se Khadgar fosse riuscito a eliminare l'unica pedina della Legione presente sull'isola, i piani dei demoni sarebbero andati in fumo.

I corridoi curvarono nella stessa direzione. Khadgar li seguì verso l'interno, verso le esplosioni di energia vile. Non c'erano più trappole.

Un passaggio stretto e adornato condusse Khadgar in una sala imponente, col soffitto perso nelle ombre sovrastanti. E lì, al centro, c'era la sua preda.

Gul'dan era accovacciato e stava facendo piccoli gesti su una piastrella luminosa del pavimento. Girò la testa e Khadgar vide i suoi occhi rossi allargarsi per lo stupore.

L'Arcimago fece un passo avanti senza esitazione. "Quanto tempo, vecchio mio." Energia letale crepitava nelle sue mani. "Ho aspettato con ansia questo momento."

Gul'dan ringhiò. "Ah, davvero?"

Il fuoco verde incontrò l'energia viola.

La Tomba di Sargeras tremò. La lotta era cominciata.

© 2016 Blizzard Entertainment, Inc. Tutti i diritti riservati. Legion è un marchio, e World of Warcraft, Warcraft e Blizzard Entertainment sono marchi o marchi registrati di Blizzard Entertainment, Inc. negli Stati Uniti e/o in altri paesi.